

Il bacio

L'estivo bacio, caldo, un po' sudato pareva non finire mai.

Nella stazione di N. non troppo grande, non troppo affollata, nonostante la sera d'agosto, un treno è appena partito. L'uomo e la donna, accanto al binario, hanno preso a baciarsi: un bacio estivo, appunto, caldo, forse un po' sudato.

Incuranti della notte incombente, del caldo afoso e degli stuoli di zanzare che ronzano attorno al loro bacio come a un fiore, come a una lampadina del soggiorno, incuranti dei treni che vanno e vengono con rassicurante regolarità e uno sferragliare antico, i due continuano a baciarsi.

Frattanto è giunto un nuovo treno, con stridore di freni ha fermato la sua corsa, i passeggeri s'affacciano ai finestrini in cerca d'aria, d'una distrazione nell'attesa della coincidenza, nell'attesa di ripartire finalmente e magari arrivare a una qualche meta: desiderata o temuta...

Affacciati ai finestrini, vengono da subito catturati dal bacio. Altra gente passa frettolosa, oppure affannata da pesanti bagagli, quei due, quelli del bacio, spiccano per la loro immobilità.

Sembrano il quadro d'un bacio, la fotografia, l'eterno fotogramma d'un bacio, caldo, afoso infinito.

Qualcuno lancia lazzi per distrarre, forse districare i due, abbracciati; ma, non ottenendo alcun successo, si risiede, sperando, prosaicamente, di poter almeno dormire un po'.

Qualcuno si scandalizza, bisogna chiamare un ferroviere, non ci si può baciare così, siamo in una stazione,

ci sono i bambini, ci sono io che non bacio nessuno a quel modo da dieci anni almeno. Guardia! Chiamiamo una guardia.

La maggior parte degli assonnati viaggiatori, complice il caldo e la notte incombente, comincia a sognare o a ricordare; qualcuno, più fortunato, ricorda antichi sogni.

Due signore già mature, dallo sguardo indulgente di chi sa cos'è l'amore, pensano al bacio più lungo del cinema, così si diceva, quello della Ingrid Bergman e del Cary Grant, in quel bel film di Hitchcock; te lo ricordi il titolo? Mica tanto, però che bacio, e che bello quel Cary Grant, così fine, così innamorato. Entrambe si ritrovarono nel film Notorius, mezze morte certo, come l'eroina, ma almeno nelle braccia di Cary Grant e nei panni della Bergman, che brava, come faceva piangere!

Un giovane in divisa, che coi commilitoni aveva cercato di distrarre i due amanti, adesso ripensa, un po' triste, a qualche ora prima, quando aveva baciato la sua ragazza, al paese. Perché fai il soldato, lei gli aveva chiesto.

MOTTO: Mici amici

Lui non sa il motivo preciso, quindi non glielo ha potuto spiegare e lei era rimasta lì col broncio, con un fastidioso sospetto, che lui volesse anche allontanarsi da lei, dal loro amore d'infanzia per cercare altro, lontano. Invece no, no; ora lui vorrebbe dirle, non cerco niente, sono qui a fare il soldato per tornare prima da te e con qualche soldo da parte, così ti sposo. In realtà il giovane si stupisce di quel pensiero, perché non ha mai creduto di volerla sposare, quella ragazza, e davvero un po' cerca l'avventura: che scherzi può giocare essere lontano da casa e spiare un bacio caldo come quello. Ha paura, il soldato, di cedere all'impulso e telefonare alla ragazza, così si siede sulla sua sorte, non guarderà più fuori dal finestrino finché il treno sia partito: nessun ripensamento, nessun ripensamento!

Sembra ora che il bacio abbia esaurito le forze dei due, ma i più attenti scorgono il loro incrociarsi di sguardi e capiscono che no, non è ancora giunto il momento della separazione... qualcuno dei viaggiatori comincia a chiedersi chi tra i due sia arrivato, o chi debba partire.

I passeggeri appena partiti provano gli uni il sollievo d'aver lasciato un paese inospitale, una famiglia ormai opprimente, una sofferenza, un lutto, un lavoro sempre più monotono. Altri, invece, nel bacio rivedono tutti i baci appena scambiati: persino le madri che hanno salutato i figli, o i figli che hanno salutato i genitori, tutti credono di vedere in quel bacio estivo, così caldo, un addio sgomento, una partenza imminente, rimandata il più possibile, ma ora inevitabile. Una partenza simile a una morte, come la partenza degli antichi e moderni emigranti o come l'addio di chi sta per morire, o di chi entra nella sala operatoria e, naturalmente, pensa che potrebbe non uscirne più.

Che bacio vorticoso, “partire è un po’ morire”, nell’odore acre di binari annaffiati, nell’odore di treni obsoleti il bacio sembra antico e solenne, sembra nascondere chissà quale segreto dolore, quale struggimento. Oddio non sarà che uno dei due debba andare in galera? Qualcuno arriva a pensare... Forse lei è malata, fantasticano, un po’ cinici, i lettori accaniti di romanzi tristi, d’amori infelici, gli unici davvero poetici; no, lui deve partire per qualche guerra, sono certi gli informati, qualcuno è addirittura vagamente orgoglioso di vedere un soldato in partenza; qualcuno pensa all’orrore della guerra e spera che lo struggimento infinito del bacio, d’ogni bacio, finisca una buona volta, ponendo termine a sogni, pensieri, sospetti, partenze.

Giunga la coincidenza! Basta guardare questi due; ma nessuno riesce a staccare gli occhi da loro.

Anche chi deve arrivare li osserva, ipnotizzato da quel bacio, appassionato. Questi due da quanto non si vedono?

Appena arrivo mi precipito verso il mio amore e lo bacio così, al diavolo l'ultima telefonata, ci siamo insultato, ma io lo amo, adesso lo so e anche lui mi ama.

Appena arrivo telefono a mia madre, a mio padre, a mio fratello...

Appena arrivo spero che alla stazione ci sia anche il mio cane, il mio gatto...

Che bacio fortunato, arriverò a casa, ci sarà lei ad aspettarmi, le sfilero i vestiti, ho un'incontenibile voglia di stringerla, di averla.

Appena arrivo... ma quando arriva questa maledetta coincidenza? Quanti chilometri, quante ore di viaggio mi separano da lei, da lui, da...?

I treni sbucano dalle gallerie coi loro occhi gialli, tondi e un po' feroci, l'altoparlante che rende metallica ogni voce, monotona e uguale, recita giaculatorie di ritardi e coincidenze saltate. Saltano i nervi dei passeggeri, ma nulla e nessuno sembra turbare il bacio estivo, caldo, un po' sudato dell'uomo e della donna.

Chissà che faccia hanno? Si chiedono i passeggeri. Così uniti formano un unico grande corpo: lui, più alto, chinato su di lei; lei protesa verso il volto di lui, le bocche allacciate, gli occhi negli occhi, i nasi che respirano all'unisono, i corpi che aderiscono, le mani intrecciate... un unico grande corpo primigenio: né uomo né donna, ma due amanti, l'essere perfetto prima che l'invidia degli dei dividesse l'uomo dalla sua donna, la donna dal suo uomo.

Nessuno riesce a immaginare i loro volti: hanno capelli scuri entrambi e corti; la vesticciola di lei ondeggia al vento leggero, la maglietta di lui si gonfia sui muscoli delle spalle così belle che le donne sospirano un poco più forte.

I treni sbuffano caldi vapori che ammorzano l'aria. Passa accanto al convoglio fermo e ai due amanti un altro treno, corre velocissimo, sbandano gli amanti, sbanda il treno fermo, l'altro se ne va, non è la coincidenza.

I due si abbracciano più stretti, come se quel vento improvviso li avesse impauriti, come se avessero presagito che qualcuno li possa separare. Il bacio ricomincia con più forza e vigore, preludio, preludio a qualcosa che ognuno sa e ognuno non sa.

Per un attimo i passeggeri sono distratti dalla voce che gracchia il ritardo della loro coincidenza, qualcuno si decide a scendere, cerca un giornale, una bibita, si sgranchisce le gambe, uno corre a cercare pannolini per il suo bambino,

qualcuno scende per sfiorare i due amanti, ma questi paiono circondati da un muro invisibile e tenace; una sorta di estremo e strano pudore li tiene sospesi, lontani dall'invadenza di chi è estraneo a quel bacio. Certo la curiosità è forte, qualcuno vorrebbe chiedere dove va lei, dove va lui... da dove arriva lei, da dove arriva lui.

Qualcuno più audace si avvicina pericolosamente, ma il treno riprende a sbuffare: tutti, impauriti, sciamano all'interno. Arriva di corsa, trafelato, anche l'uomo coi pannolini, anche lui si ferma un attimo attratto da quel bacio, ma lo strillo dell'infante lo richiama. Tutti sciamano nei vagoni, senza sapere che il treno sbuffa come loro d'impazienza, perché ancora non è il momento di partire.

Il bacio interminabile isola gli amanti dal mondo, pensano i romantici; che banalità penseranno, invece, coloro che da tempo non amano più.

Il bacio appassionato isola gli amanti, non c'è dubbio: essi non vedono i passeggeri che li osservano, non vedono nemmeno il bambino che chiede l'elemosina, o il cane ramingo e affamato; non vedono chi ride e chi piange. Condizione privilegiata, alla stazione, sui binari: dimenticare chi viaggia e chi resta, non sentire i treni che arrivano, né la campanella che da sempre dona un curioso fastidio alle orecchie e un'ancor più curiosa allegria.

Tra i passeggeri un uomo dà ai due un'occhiata rapida e comincia ad armeggiare alla sua macchina fotografica: pensa alla foto di Doisneau, quei due amanti a Parigi, colti in un abbraccio eterno, eterna la fama per il fotografo. La passione della fotografia lo divora da molti anni, da molti anni non vive che attraverso il mirino della sua macchina fotografica. Passa il suo tempo a calcolare distanze, apertura del diaframma, luce, posizione e non

ricorda più quando abbia baciato una donna. Sì, l'ultima volta è stato un bacio frettoloso, per paura che l'autoscatto si bloccasse...

Finalmente trova la sua macchina, cerca la posizione adatta per scattare la fotografia; arriverà in tempo a cogliere l'attimo?

Finalmente è arrivata l'agognata coincidenza, il treno romba pronto a partire, c'è la confusione di chi scende, di chi sale. Il fotografo deve attendere che la folla non si frapponga tra lui e la fotografia che lo farà famoso. I passeggeri affacciati si distracono, pensando che ora tutti i posti saranno occupati: dove metterò i bagagli, i piedi gonfi di caldo?

Un sollievo atavico come l'istinto all'esplorazione, come la voglia di conoscere, prende tutti non appena il treno, lento e barcollante, come un ubriaco, a fatica, si muove.

Accidenti dice il fotografo; dove sono, dove sono? si chiedono gli altri.

Sono là, si avviano, mano nella mano, appena appena saziati d'amore, verso il sottopassaggio; se ne vanno insieme: né lui è partito, né lei partirà. Perché quel bacio dunque?

La fotografia non ci sarà e nemmeno una risposta.

In un'altra stazione, su un altro binario, un altro bacio, estivo, caldo, un po' sudato...